

Incontri con l'autore: al Cairoli c'è Claudio Oldani

MORTARA – Prosegue la serie "Incontri con l'autore" promossa dall'associazione allievi del Cairoli in collaborazione con lo stesso liceo. Il prossimo ospite, martedì 26 marzo alle 21 nell'aula studio Giuseppe Bran-

ca, sarà lo scrittore vigevanese Claudio Oldani, già allievo del liceo scientifico. Ad intervistarlo sul suo romanzo d'esordio, «Il ragazzo di ieri», pubblicato nel 2022, saranno gli allievi del Cairoli che partecipano al Pcto sull'editoria.

Oggi pomeriggio, giovedì, il Certamen dei giovani latinisti

VIGEVANO – Si terrà oggi (giovedì) dalle 13 al Cairoli la prova del Certamen patristicum vigevanense, nel quale 25 liceali di mezza Italia si sfideranno nella traduzione e commento di un passo di Seneca e poi nel confronto

con un testo di Sant'Agostino. In contemporanea in aula Branca si terranno due lezioni affidate ai professori universitari Gian Enrico Manzoni e Fabrizio Bordone, che si potranno seguire anche su Meet. Domani le correzioni e la premiazione.

VIGEVANO Erano stati avviati a settembre con una ventina d'iscritti, poi lo stop dell'Ufficio scolastico

Manca un codice, corsi sospesi

Ai Piccolini problemi burocratici bloccano le lezioni per la licenza media in carcere**VIGEVANO****Formazione alla Bocconi col Soroptimist**

VIGEVANO – Una borsa di studio per un corso di tre giorni alla Bocconi per giovani donne laureate con meno di 29 anni per formare le leader del futuro. A promuoverla, nel mese dedicato alla donna, è il Soroptimist Club Lomellina. Il titolo del corso, in collaborazione con la School of management, è "Futuro al femminile: Women in Leadership" e ha l'obiettivo di fornire competenze e strumenti per sviluppare le proprie abilità di leadership. Info su <https://www.soroptimist.it>, domande entro il 20 aprile.

VIGEVANO – Chiuso il corso che permetteva ai detenuti della casa di reclusione di Vigevano di acquisire la licenza media. La comunicazione è arrivata la scorsa settimana dall'Ufficio scolastico territoriale di Pavia nella persona di Lucia Affatato, diri-

gente. Il destinatario è Daniele Bonomi, dirigente del Cpia, il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Pavia, referente per tutta la provincia. Impone di non attivare i corsi equivalenti alla scuola media nel carcere e di sospendere gli esistenti.

Bonomi di solito è loquace. Questa volta no. «Mi hanno detto – le sue uniche parole – di sospendere i corsi ed io non posso che eseguire. Per tutto il resto bisogna rivolgersi all'Ufficio scolastico. Io non posso riferire altro». Questo è quanto. Il problema è tecnico-burocratico. Per le lezioni che si svolgono, anzi si svolgevano, nella struttura vigevanese nella frazione dei Piccolini non è stato attivato il codice meccanografico, che sblocca la possibilità di far partire queste lezioni. In realtà erano già iniziate lo scorso settembre, in linea con il calendario dell'anno scolastico 2023-2024. Difficile smentire questa mancanza, anche se so-

**Daniele Bonomi**

no dieci anni che questi corsi si svolgono in tutte e tre le carceri della provincia. Non solo a Vigevano ma anche nella casa circondariale di Voghera e in quella di Pavia, di Torre del Gallo. Bonomi si era attivato,

chiedendo all'amministrazione provinciale i codici meccanografici (cioè numeri che identificano univocamente le scuole e gli istituti dislocati sul territorio italiano) e coinvolgendo i Comuni e la direzione stessa delle carceri. Ne ha ottenuti due su tre. Quello mancante è Vigevano, poiché "casa di reclusione" e non "circondariale" come le altre due. In una casa di reclusione vengono di solito ospitati i detenuti condannati ai reati più gravi. In quelle circondariali le pene inflitte non sono di norma superiori ai cinque anni. Così vuole il codice penale. Strutture diverse, burocrazia diversa. A Vigevano erano una ventina i detenuti che a-

**La casa di reclusione di Vigevano, alla frazione Piccolini**

spiravano a prendere il diploma di scuola secondaria di primo grado, fondamentale dopo il ritorno in libertà. Mentre Bonomi «auspica una soluzione il prima possibile, data la buona fede», rimane l'incognita delle tempistiche. Per l'anno scolasti-

co 2024-2025 la richiesta del codice monografico andava effettuata entro il mese di marzo. Cioè adesso. Il rischio è di riprendere, quindi, a settembre 2025, precludendo il futuro di alcuni detenuti.

d.m.**SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO**di **GUIDO BROICH** info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

Nessuno è responsabile



E' innegabile che la delinquenza, sia contro il patrimonio con i furti e le rapine, che contro la persona con aggressioni e stupri, sia in costante ascesa, tanto da creare crescente allarme sociale e ansia nella popolazione. Per chi ha qualche anno in più è evidente come siano cambiati i comportamenti della gente, a partire dalle cose più banali. Non esiste più l'autostop, le donne cambiano lato della strada se vedono tre o quattro giovani insieme, ad un complimento non si ride compiaciuti ma si fugge spaventati, i ragazzi non sanno nemmeno più a cosa può servire la macchina, oltre al banale spostamento. Si vive nella perenne attesa dell'atto delinquenziale, sospetti e paure si sono infiltrati ovunque ed erodono il tessuto sociale con la diffusa sensazione di uno Stato impotente ed incapace di affrontare il problema. Per i cittadini le spese per assicurazioni, allarmi e vigilanza costituiscono ormai una vera e propria tassa sulla inefficienza del sistema. Quel che è peggio, a livello ufficiale si nega tutto e resiste una ideologia della deresponsabilizzazione individuale del delinquente. Si cerca di assolvere il delinquente ed incolpare fattori esterni: famiglia, società, situazioni socio-economiche ed ambientali, traumi infantili e cattivi amici sono visti come scusa per assolvere il delinquente da ogni responsabilità personale. La idea di "rieducazione" ha cancellato quella della "pena" e della protezione degli onesti. E' di fatto scomparso il principio della responsabilità dello Stato della tutela del cittadino onesto dagli atti di aggressione personale o predatoria. Dipingendo il delinquente come vittima della società e non come attore volontario e consapevole di un comportamento antisociale patologico, lo si trasforma piuttosto in una vittima egli stesso. In una operazione degna del marketing di qualche influencer viene indotta compassione per il delinquente dimenticandosi della vittima vera, il cittadino onesto. Così da una predeterminazione genetica di stile lombrosiano siamo passati a ricondurre i comportamenti delinquenziali all'ambiente, alla società, ai traumi infantili. E

gli estremi si toccano creando un risultato identico: la deresponsabilizzazione del delinquente. La colpa è sempre di qualcosa o qualcun'altro, genetica o ambiente poco cambia. Questa convergenza degli opposti estremi non deve sorprendere, in quanto affonda le sue radici in una teoria filosofica più profonda. Essa trae la sua linfa dalla stessa mentalità che odia il merito e vorrebbe eliminare ogni forma di selezione per capacità, impegno e valori personali. E' la stessa radice che fa in modo che in Italia il successo di una persona non venga ascritto a merito, fatica e capacità, ma al fatto che abbia "avuto fortuna". Chi fallisce invece "è sfortunato", e non incapace, svogliato, pigro. Certamente incontrare delle buone occasioni è importante nella vita, ma affidarsi alla sola fortuna come unico motore della propria vita è tanto inconcludente quanto comodo. Eliminare le qualità distintive personali dal giudizio su una persona può sembrare gentile, umano, buono, ma in realtà nasconde un percorso terribilmente pericoloso per la società nel suo insieme. Intanto limita le possibilità di crescita delle persone capaci. In una società dove non è possibile distinguersi per qualità e meriti, vengono a mancare gli stimoli per migliorarsi, per studiare, crescere, applicarsi. Dove gli sforzi nel lavoro e nello studio non sono collegati alla carriera e al guadagno, tutto tende a livellarsi verso il basso, verso l'abbandono. Se poi l'unica possibilità di distinzione che sopravvive è data dalla sola disponibilità economica individuale non dobbiamo meravigliarci che i modelli comportamentali dei giovani finiscano ad essere soggetti fatui o addirittura mafiosi, che vengono assolti dalla pubblica opinione in quanto da comprendere, perdonare, coccolare ed "aiutare". Ma dietro tutto questo si nasconde un pericolo ancora più grave per la democrazia. L'incontro della visione deresponsabilizzante nei confronti della componente deviata della popolazione da una parte e della sofferenza sempre maggiore della parte sana dei cittadini, crea un quadro esplosivo. Davanti alla crescente delinquenza a tutti i livelli ed una classe dirigente sempre più lontana dal sentimento

popolare, sempre più chiusa negli aurei salotti del potere, scelta non direttamente dal popolo ma da oscuri meccanismi di potere, il cittadino rimane a dir poco disorientato. Cresce l'ansia di vivere, che porta a malattie fino a poco tempo eccezionali. Ci stiamo americanizzando anche in questo, invece del medico di famiglia avremo tutti lo psicologo di fiducia. La storia insegna che alla fine di questa strada vi è un solo traguardo: il desiderio crescente della comparsa di una persona forte, emersa direttamente dal popolo e che sappia porre fine a queste intollerabili macchinazioni di palazzo, a qualsiasi costo. Che riporti sicurezza e speranza nella vita, semplicità e certezza. Che dia speranza ai giovani migliori da non essere più costretti ad emigrare. Che permetta di valutare capacità reali, artigianali, intellettuali, pratiche e tangibili, facendo pulizia della virtualità fatua che ormai impera non solo nei mezzi di comunicazione ma sta prendendo possesso pure dei nostri soldi, che da contanti tangibili diventano numeri immaginari. Un mondo in cui una persona può migliorare la propria vita con le proprie capacità e non deve dipendere da bonus, elargizioni e regalie del padrone pubblico a sudditi ubbidienti. La storia insegna che quando la Res Publica affonda nelle liti e negli interessi di pochi, quando la democrazia diventa un meccanismo di tutelare gli interessi di una esigua casta dove la massa non ha più alcuna voce reale, la trasformazione autoritaria è dietro l'angolo. Purtroppo la storia insegna anche che è raro che arrivi un Augusto Ottaviano illuminato a regalare una pax augustea, ma più spesso arrivano dittatori feroci come li abbiamo visti nel secolo scorso. La crisi della nostra società occidentale può essere affrontata solo imparando dal resto del mondo. Bisogna responsabilizzare l'individuo per le sue azioni e differenziare pubblicamente tra chi è contro la società e chi è a favore: Onestà e merito da una parte, disonestà e furberie dall'altro. Altrimenti la via del declino è segnata. Anche con il buon psicologo.